

### Prefazione fantascienza 3

Il concorso “Senagalactica. Dove stiamo volando?”, organizzato dall’Associazione Civica “Montimar” e dalla Biblioteca Comunale “Luca Orciari” di Marzocca di Senigallia, giunge alla sua terza edizione. Anche questa volta i racconti si presentano interessanti, capaci di stimolare approfondite riflessioni e suscettibili di diverse sfumature interpretative. La letteratura è rappresentativa del proprio tempo, offre strumenti di analisi su molteplici piani, che vanno dal contesto storico-sociale alle tematiche esistenziali, penetrando nell’interiorità dell’essere umano. Dalla narrativa fantascientifica si possono dedurre alcune ipotesi relative ai futuri scenari dell’umanità, senza alcuna pretesa deterministica. Nella storia, infatti, non sussiste spazio per le profezie. Quale chiave di comprensione della realtà ci è data dalle narrazioni della presente edizione 2017? In primo luogo è doveroso evidenziare la qualità artistica dei racconti che ci sono pervenuti. Sono storie con una loro intrinseca costruzione logica, in grado, grazie ad un certo ritmo di suspense, di tenere con il fiato sospeso il lettore, desideroso, quasi impaziente, di giungere al finale del racconto e al fondo dell’enigma, che è poi il mistero dell’uomo e dell’universo. Non è quindi azzardato dire che ci troviamo di fronte ad una produzione letteraria fra il thriller e il filosofico. Ciò che però maggiormente colpisce è l’atmosfera cupa e pessimistica, che aleggia sulle vicende narrate. Sono distopie caratterizzate da un panorama apocalittico fra un’artificialità tecnologica e una natura selvaggia, che dopo la catastrofe prende il sopravvento. Grandi scoperte scientifiche e strabilianti invenzioni tecniche nascondono l’ignobile anonimato di conquiste coloniali e militari voraci e insaziabili o i giochi sporchi dell’affarismo senza scrupoli a caccia di soldi e sempre più soldi. Amare constatazioni si accompagnano a descrizioni di paesaggi tristi e desolati, dove l’individuo è solo di fronte ad una realtà aliena non facilmente decifrabile. Ma il futuro non è senza speranza. L’uomo, nel suo indomito spirito, trova sempre la forza di resistere e poi di vincere. “Un giorno moriamo in un corpo fragile... e l’indomani ci svegliamo in un corpo immortale”, per quanto artificiale (“Capsula 61” di Giuliana Ricci). La vita, che noi non conosciamo mai del tutto, nelle sue molteplici ed infinite dimensioni risulta sempre forte e vincente (“Universi Nascosti” di Federico Pavan). Il giovane scienziato, che solitario affronta l’invasione aliena, non a caso alla fine si salva (“I Mostri di Balchik” di Fabio Massa). “Il Professionista” (nel racconto di Danilo Pigozzi) si accorge della inutilità del denaro, quando sarà al cospetto del Grande Spirito, venerato dagli Indiani Alghonchini, come nella sua infanzia aveva sentito raccontare da suo nonno. La modernità tecnologica, con tutto il suo grandioso progresso, è importantissima, ma non può giungere alle profondità abissali dell’uomo, a cui spetta l’ultima decisione. Lo Spirito è sempre vittorioso.

Giulio Moraca